

VI SEDUTA

GIOVEDÌ 9 AGOSTO 1979

Presidenza del Presidente CORONA

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	1
Dimissioni del Presidente della Giunta	2
Interpellanze (Annunzio)	2
Interrogazioni (Annunzio)	1
Per richiamo al Regolamento:	
RAGGIO	3
BUZZANCA	6
PRESIDENTE	1
GHINAMI	8
Proposta di legge nazionale (Annunzio di presentazione)	1

La seduta è aperta alle ore 12 e 15.

OFFEDDU, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 31 luglio 1979, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposta di legge nazionale

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza del Consiglio la proposta di legge nazionale Melis - Sanna Carlo - Piretta: "Istituzione della zona franca nel territorio della Regione autonoma della Sardegna". (3).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale, con lettera in data 6 agosto 1976, ha comunicato di avere assunto l'interim dell'Assessorato del turismo, artigianato e commercio.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

OFFEDDU, *Segretario*:

"Interrogazione Buzzanca-Puggioni, con richiesta di risposta scritta, sul documento della UIL-Federazione sanità, in relazione alla situazione degli Ospedali Riuniti di Cagliari" (21);

"Interrogazione Anedda, con richiesta di risposta scritta, sulla data di inizio dell'anno scolastico" (22);

"Interrogazione Muledda - Schintu - Uras - Saba Antonio - Pintus sullo stato di attuazione del Piano tecnico-finanziario per l'anno 1979 per il funzionamento del CRAAI predisposto dal-

l'Assessore della difesa dell'ambiente e sull'assunzione di ulteriori 65 operai di lotta" (23);

"Interrogazione Muledda - Cardia - Barranu - Pieschedda - Pintus sulla situazione del Provveditorato agli studi di Nuoro completamente mancante di personale direttivo e sulla carenza di altro personale" (24);

"Interrogazione Muledda - Berlinguer - Corrias - Marras - Cogodi - Pintus - Pischredda - Tamponi sullo stato di attuazione del programma di interventi per l'utilizzazione di disponibilità di bilanci di precedenti esercizi" (25);

"Interrogazione Pintus - Muledda - Pischredda sulla mancata erogazione del contributo d'esercizio al Consorzio sul Rio Govossai per l'anno 1978" (26);

"Interrogazione Atzori Angelo, con richiesta di risposta scritta, sulla fornitura di moduli e sul rinvio dei termini per la presentazione delle domande di cui all'articolo 42 della legge regionale 23 marzo 1979, n. 19" (27);

"Interrogazione Pischredda - Muledda - Pintus - Barranu - Tamponi sul mancato collegamento delle zone interne dell'Isola con i porti di Golfo Aranci e di Olbia" (28);

"Interrogazione Muledda - Barranu - Pintus - Pieschedda sul licenziamento degli operai del cantiere forestale di Torpè" (29);

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

OFFEDDU, *Segretario*:

"Interpellanza Muledda - Angius - Berlinguer - Tamponi - Satta Sebastiano - Satta Gabriele sull'inquinamento della costa gallurese in seguito all'affondamento del cargo Klearcos" (7);

"Interpellanza Sanna Emanuele - Corrias -

Barranu - Atzori Villio - Muledda sulla gestione dell'Ente ospedaliero "Ospedali Riuniti" di Cagliari" (8);

"Interpellanza Berlinguer - Cogodi - Battolu - Muledda - Corrias sul ruolo dei quotidiani "La Nuova Sardegna" e "L'Unione Sarda", dopo che le ex proprietà della Sir-Rumianca sono state rilevate dal Consorzio bancario pubblico" (9).

Dimissioni del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale, onorevole Mario Puddu, mi ha indirizzato la seguente lettera: "Onorevole signor Presidente, ho accettato il mandato conferitomi dal Consiglio regionale dopo aver attentamente valutato le difficoltà politiche del momento presente per la formazione della Giunta regionale.

Ho compiuto ogni azione che rientrava nelle mie possibilità per poter superare tali difficoltà e per poter formare, con l'appoggio delle forze politiche presenti nel Consiglio regionale, una Giunta di governo regionale che, pur nei limiti di un mandato necessariamente ristretto, assicurasse tuttavia, con pienezza di consenso, la presenza operosa del nostro Istituto autonomistico per affrontare o quanto meno per contenere gli effetti negativi di una situazione difficile, incerta, per molti versi drammatica.

Nonostante la buona volontà personale e il dichiarato favore delle forze politiche per una rapida soluzione della crisi, sia pure con diverse gradazioni di disponibilità e con diversa intensità di accettazione di responsabilità dirette o indirette, a tutt'oggi non si sono verificate le condizioni richieste per la formazione della Giunta.

Rimetto perciò il mio mandato nella legittima sede istituzionale, rassegnando le dimissioni, perché ritengo non corretto andare, per mia iniziativa, oltre il limite temporale che mi era stato assegnato.

Ritengo però mio dovere dare atto alle forze politiche tutte della dimostrata disponibilità nel voler favorire una rapida soluzione della crisi.

Alle forze politiche più direttamente impegnate a dare il loro consenso alle soluzioni proposte dal mio partito e da me, debbo dare atto dei notevoli passi avanti che hanno fatto rispetto a posizioni iniziali che apparivano molto più lontane.

Sono perciò sicuro che, dopo le mie dimissioni, le forze politiche presenti in questo Consiglio e gli uomini responsabili che le rappresentano compiranno gli ulteriori sforzi per dare alla Regione sarda una Giunta di governo all'altezza della difficile situazione che ci sta di fronte.

Ho perciò fondati motivi per ritenere che, alla fine, prevarrà la buona volontà, di cui ho constatato l'esistenza, rispetto alle difficoltà e alle resistenze.

Formulo perciò, signor Presidente, a lei e agli uomini che saranno impegnati in questa difficile ma non impossibile impresa comune, i miei migliori auguri di buon lavoro.

PER RICHIAMO AL REGOLAMENTO

RAGGIO (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

RAGGIO (P.C.I.). Per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, io mi rendo conto che è abbastanza inconsueto che, in un'occasione come questa, si faccia un richiamo al Regolamento, tuttavia vi sono costretto (pur rendendomi conto della difficoltà della questione che sollevò), vi sono costretto, dicevo, dal tenore della lettera che ella poc'anzi ha letto. Perché la lettera è inconsueta, non la mia richiesta! — Vediamola attentamente. Il collega Puddu dice, prima di tutto: "A tutt'oggi non si sono verificate le condizioni richieste per la formazione della Giunta; ed aggiunge: "Rimetto perciò il mio mandato nella legittima sede istituzionale, rassegnando le dimissioni (stiamo attenti a quel che dice adesso), perché ritengo non corretto andare per mia iniziativa oltre il limite tempora-

le che mi era stato assegnato".

Risulta da questa lettera che il collega Puddu si dimette soltanto perché, non essendo maturate ad oggi le condizioni che consentono di fare la Giunta, ritiene di non potere — di sua iniziativa — andare oltre il termine assegnatogli. Però aggiunge qualcosa di interessante: "Ritengo mio dovere dare atto alle forze politiche tutte della dimostrata disponibilità nel voler favorire una rapida soluzione della crisi. Alle forze politiche più direttamente impegnate a dare il loro consenso alle soluzioni proposte dal mio partito a da me, debbo dare atto dei notevoli passi avanti che hanno fatto, rispetto a posizioni iniziali che apparivano molto più lontane. Sono perciò sicuro che, dopo le mie dimissioni, le forze politiche presenti in questo Consiglio e gli uomini responsabili che le rappresentano compiranno gli ulteriori sforzi per dare alla Regione sarda una Giunta di governo. Ho perciò fondati motivi per ritenere che alla fine prevarrà la buona volontà ..." e così via.

Allora, noi non ci troviamo di fronte ad una motivazione di dimissioni, ma, nella sostanza, di fronte ad una motivazione di rinvio! Il ragionamento che fa il collega Puddu è chiarissimo: "Nel corso del mio lavoro, dalle consultazioni che ho svolto — dice — e dei contatti che ho avuto, ho potuto accertare che le posizioni dei partiti che intendono concorrere alla formazione della Giunta, inizialmente molto lontane si sono notevolmente ravvicinate e ho tratto la convinzione, dal lavoro che ho svolto, che stiano maturando le condizioni politiche per formare la Giunta. Tuttavia, ecco, siccome non ritengo di mia iniziativa di dover andare oltre i termini che sono stati concordati, io mi dimetto". A questo punto, assai più logicamente, avrebbe dovuto dire: vi chiedo un rinvio, chiedo un rinvio.

Questo è il punto! Il punto politico dunque è questo: non si tratta in sostanza di una motivazione di dimissioni, ma di una pura e semplice motivazione di rinvio. Se avesse tratto da questa argomentazione la conseguenza logica, cioè la richiesta di rinvio, noi avremo stamane, su questa richiesta, aperto la discussione. Abbiamo fatto così almeno in due altre occasioni, lo ricordo: una quando il collega Abis chiese un rinvio e neppure i gruppi di maggioranza glielo accorda-

VIII LEGISLATURA

VI SEDUTA

9 AGOSTO 1979

darono, e in quel caso non fu concesso se non un rinvio tecnico di un giorno, mi pare; l'altra quando il collega Giagu, chiese anch'esso un rinvio, che venne accordato dopo aver dato luogo, qui, in Aula, ad un dibattito.

Naturalmente io non voglio fare il processo alle intenzioni. Lontano da me questo, ma, ragionando sulle cose scritte e su atti che sono molto importanti, debbo constatare prima di tutto che il collega Puddu, secondo le sue stesse osservazioni, si trovava in una fase abbastanza positivamente avviata del suo lavoro e quindi, presumibilmente (secondo quello che lui dice), in condizioni, nel giro di qualche tempo, di qualche giorno, di poter presentare la Giunta. Tuttavia, non ha chiesto il rinvio. Perché? Per evitare che si apra un dibattito in Consiglio? A questo si deve, si può legittimamente pensare.

Che cosa succederà dopo questo fatto? Succederà che, in sostanza, attraverso un sotterfugio — perché potrebbe trattarsi di questo — si vada ad un sostanziale rinvio, ad una dimissione del collega Puddu a cui faccia seguito l'elezione del ... collega Puddu. Staremo a vedere, colleghi. Può darsi che io sia malizioso, ma se questo avverrà, cari colleghi, se questo avverrà, voi, colleghi della Democrazia Cristiana, avrete compiuto un atto vergognoso. Vergognoso!

PRESIDENTE. Onorevole Raggio, per cortesia, lei ha chiesto di intervenire sul Regolamento.

RAGGIO (P.C.I.). Adesso arrivo al Regolamento, signor Presidente.

Mi dispiace che qui non ci sia il collega Puddu, sennò avrei chiesto a lui certe spiegazioni. Ma questa lettera egli ha fatto, questa lettera io ho, e di questa lettera discuto.

Mi pare che noi abbiamo limiti di tempo; non ne abuserò, naturalmente, questo sia ben chiaro.

Si è utilizzata una possibilità statutaria, regolamentare, per aggirare l'ostacolo politico. Il Regolamento non serve a questo, cari colleghi! Presidente, lo Statuto non serve a questo, non si può strumentalizzare la norma che regola la vita di questa Assemblea, ne garantisce il

funzionamento ed i diritti di ciascuno, per raggiungere determinati obiettivi di carattere politico. Si possono avere opinioni diverse sull'opportunità di un dibattito politico, e questo è del tutto legittimo, chi può ritenere che sia utile, che sia opportuno, chi può ritenere che non lo sia. Ma quello che non può essere consentito, senza che non pesi su chi l'abbia compiuto un giudizio di scorrettezza, è aggirare gli ostacoli, le difficoltà di carattere politico. Se il rinvio fosse stato chiesto secondo logica, noi avremmo discusso e, finalmente, dopo due mesi di incontri, di riunioni bilaterali, trilaterali, collegiali, di un numero incredibile, di dichiarazioni cifrate, avremmo potuto confrontare — e la cosa sarebbe stata a mio parere estremamente utile — le posizioni di ogni partito qui, in aula. Questo avremmo potuto fare, credo utilmente, facendo cosa che avrebbe giovato al collega Puddu e a tutti i Gruppi che, pur con posizioni diverse, ritengono che una Giunta si debba fare, che dopo due mesi sia giunto il momento di dare alla Regione un governo.

Ma il rinvio non è stato chiesto e quindi non si può discuterlo. Ma davvero che non si può, signor Presidente? Ecco la questione che volevo sollevare con il mio richiamo al Regolamento. Il Regolamento non tratta questa questione, se non all'articolo 45, laddove dice che, in caso di crisi della Giunta regionale, il Presidente del Consiglio stabilisce, sentiti i Presidenti dei Gruppi consiliari, la data di convocazione del Consiglio stesso. Non mi sembra di ricordare (naturalmente posso sbagliare, ed ecco perché vorrei i suoi lumi) che in altra parte del Regolamento sia considerata questa possibilità di un dibattito sulle dimissioni. Mi rendo anche conto che le dimissioni rappresentano un atto unilaterale. Non è che possiamo decidere diversamente dalla presa d'atto. Di questo mi rendo perfettamente conto. So anche che l'articolo 10 delle prime norme di attuazione dice che in caso di morte, dimissioni o decadenza del Presidente, l'adunanza in prima convocazione per la nomina del successore deve essere tenuta entro 15 giorni dalla data in cui si è prodotta la vacanza. Si potrebbe arguire da questa norma che il primo adempimento da compiersi in caso

VIII LEGISLATURA

VI SEDUTA

9 AGOSTO 1979

di dimissioni sia quello dell'elezione del nuovo Presidente, e questa può essere, certo, un'interpretazione, ma mi pare che potrebbe anche darsene un'altra.

Quindi mi sembra che nè lo Statuto, nè il Regolamento, a tal proposito, siano espliciti e che la questione meriti per lo meno di essere esaminata. Mi rendo conto che è complessa, non pretendo di dare o avere risposte categoriche; dico che può essere esaminata.

Non ci sono precedenti: ma perché non ci sono? Perché mai, in questi trent'anni di vita della Regione, è sorto un problema del genere, cioè l'esigenza di un dibattito politico in caso di dimissioni. Nessuno, che io ricordi, almeno nella mia esperienza, ha mai posto quest'esigenza, perciò non c'è una prassi, non c'è un precedente. Però vi sono altri precedenti, che naturalmente non possono essere assunti in modo schematico, ma richiamati per analogia (due precedenti almeno li ho già richiamati). In caso di rinvio si è fatto un dibattito: non è dimissione, è rinvio, questo è vero, non mi sfugge la differenza, però debbo dire che si è fatto un dibattito in assenza di una Giunta. Certo, c'era il Presidente. In questo caso, una volta date le dimissioni, il Presidente non c'è; però, ripeto, si è fatto un dibattito in assenza della Giunta.

Si è fatto un dibattito (con una decisione assunta a maggioranza, si badi bene, e per questo fatto, proprio perché assunta a maggioranza, abbastanza discutibile sotto il profilo regolamentare e statutario) anche in occasione della recentissima richiesta di rinvio, proprio all'inizio della legislatura. Bé, in quel caso, a me sembrava davvero chiaro, evidentissimo, che non si dovesse dare luogo comunque al dibattito, però lo si è fatto; sono anche convinto che non si dovesse decidere a maggioranza, perché tali questioni, se si decidono, si decidono soltanto alla unanimità. Però si è fatto il dibattito e si è deciso a maggioranza. Certo, questi precedenti non possono essere rapportati schematicamente alla questione che abbiano oggi di fronte. Però mi sembra di poter dire che gli atteggiamenti che sempre i Presidenti del Consiglio hanno tenuto, e l'Assemblea ha tenuto, siano stati sempre favorevoli (laddove si offriva uno spiraglio, una

possibilità anche piccola) a consentire un dibattito.

Perché, colleghi, una cosa voglio dire: nessun regolamento e nessuna sua interpretazione può ferire uno dei principi essenziali della vita di un'Assemblea, per cui, laddove non sia esplicitamente vietato, o comunque quando si presenti una possibilità, uno spiraglio, io credo che assai correttamente bisognerebbe interpretare il dibattito.

Naturalmente io non mi nascondo che la questione è complessa; non nascondo neppure che creare un precedente è fatto sul quale occorra riflettere. Mi rendo conto che il funzionamento dell'Assemblea è cosa molto delicata, e quando si discute di Regolamento e di prassi occorre quindi discuterne a ragion veduta, con attenzione e serietà; mi rendo anche conto che il problema può creare qualche difficoltà al Presidente. Ma certo non è mia intenzione creare difficoltà al Presidente dell'Assemblea! Sono sempre stato dell'opinione che questo non debba essere mai fatto, per tante ragioni, perché l'autorità e l'autorevolezza del Presidente sono garanzia del buon funzionamento dell'Assemblea. Pertanto, trattandosi di questione che, sì, ha risvolti regolamentari, ma è squisitamente politica, io non porrò a lei, signor Presidente, la questione regolamentare, non le farò questa difficoltà. Siccome però mi pare di capire che si sia voluto aggirare un ostacolo politico, io le chiedo, signor Presidente, di domandare ai colleghi degli altri Gruppi se concordano sulla proposta che io faccio di aprire un dibattito. Se vi fosse consenso unanime su questa proposta, non vi sarebbero più difficoltà di alcuna natura. In altre occasioni, quando nessuno ha obiettato, lo abbiamo fatto; se nessuno obietterà, noi potremo dunque procedere a un dibattito politico sulla lettera che il Presidente Puddu ci ha mandato.

La richiesta mia, dunque, è ben precisa: avanzo la proposta di un dibattito e le chiedo di sentire il parere dell'aula su questa proposta.

BAGHINO (D.C.). Dovrebbe essere riunita la Conferenza dei Capi-gruppo per decidere!

VIII LEGISLATURA

VI SEDUTA

9 AGOSTO 1979

Per due ore sono già rimasti riuniti i Capigruppo ...

RAGGIO (P.C.I.). Onorevole Baghino, la Conferenza dei Capi-gruppo la convocheremo per altre cose.

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di consentire ... Onorevole Baghino, consenta alla Presidenza di mandare avanti i lavori.

BUZZANCA (P.R.). Chiedo la parola.

PRESIDENTE. Su che cosa intende parlare?

BUZZANCA (P.R.). Anche sul Regolamento. Io ho chiesto di parlare per primo!

PRESIDENTE. No, non "anche".

PUGGIONI (P.R.). Il Gruppo radicale ha chiesto la parola prima di tutti gli altri! Evidentemente, ci sono criteri di valutazione ...

PRESIDENTE. Signora, io non le consento assolutamente di fare queste affermazioni, che non hanno nessun rapporto con la verità dei fatti.

PUGGIONI (P.R.). Abbiamo chiesto la parola per primi.

PRESIDENTE. Ma lo dite voi, che siete primi.

SERRA (D.C.). Per una incollatura sono finiti primi i comunisti.

PRESIDENTE. Onorevole Serra, d'ora in poi chiameremo la Fidal per cronometrare chi alza per primo la mano.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Buzzanca.

BUZZANCA (P.R.). Mi dispiace moltissimo che ad alcuni colleghi dia fastidio che in quest'aula si parli; evidentemente si è abituati a tacere. Ci auguriamo di essere di stimolo in senso

diverso.

PRESIDENTE. Guardi che lei non può offendere l'Assemblea, onorevole Buzzanca! Non lo può fare.

BUZZANCA (P.R.). Non è mia intenzione offendere l'Assemblea, assolutamente. Ho soltanto preso atto di quanto mi è stato detto in quest'Aula. A quanto pare in quest'aula non si può parlare nè di Aldo Moro nè si possono dire altre cose, cioè non si può dire assolutamente niente!

E discutiamo ora seriamente di Regolamento. Io sono d'accordo con il collega Raggio quando dice che il Regolamento è una cosa seria, che la prassi è una cosa seria, che bisogna stare attenti quando si interviene sul Regolamento o quando si fanno delle proposte che potrebbero rappresentare delle innovazioni. Sono convinti che la vita democratica dell'Assemblea si basi sul Regolamento e, poiché parliamo di "vita democratica", parliamo anche di un Regolamento che è garanzia della democrazia all'interno dell'Assemblea. Ora, io dico questo: a me dal Regolamento e dalle leggi di attuazione non risulta assolutamente che sia vietato — e su questo mi pare che anche il collega Raggio sia d'accordo — il dibattito in un'occasione come quella che abbiamo di fronte oggi. Quindi è per questo motivo — poi spiegherò anche quanti altri motivi ci sono — che chiedo formalmente che l'Assemblea proceda a un dibattito.

Abbiamo una lettera del Presidente dimissionario Puddu, che è una lettera a metà di dimissioni, a metà di rinvio. Le motivazioni sono state già abbastanza spiegate dal collega comunista, per cui vi risparmio questo tempo. Vorrei dire solo una cosa. Quando le trattative tra i vari Gruppi politici procedono in senso positivo un Presidente solitamente non dà le dimissioni, perché le dimissioni sono una rinuncia a qualcosa che risulta impossibile. Qua, invece, dai comunicati stampa — visto che qualcuno aveva proposto in Gruppo di fare il dibattito sulla stampa, allora accettiamo quello che altri hanno detto in proposito sulla stampa —,

VIII LEGISLATURA

VI SEDUTA

9 AGOSTO 1979

dalle notizie di partito, dalle cose ufficiali che sono state fatte in questi giorni, risulta che l'accordo c'è, che Puddu comunque sarà rieletto Presidente della Giunta regionale in questa riunione, oppure alla prossima o, addirittura, alla prossima ancora. Cioè, il problema è vedere se dobbiamo eleggere un Presidente della Giunta oggi, fra quindici giorni o fra un mese.

E allora la valutazione diventerà veramente politica, perché non si tratta nemmeno di un Presidente oggi e di un Presidente fra quindici giorni che hanno due nomi diversi: si tratta sempre del Presidente Puddu! E allora, a questo punto, mi chiedo: possiamo veramente accettare, anche per spirito di democrazia, questa proposta? Oppure che cosa cambia? Cambia il panorama politico che c'è dietro? Cambia, per caso, il fatto che Puddu non viene eletto più con i voti della Democrazia soltanto ma anche con quelli del Partito Socialista, del P.S.D.I., e dal P.R.I.? Allora queste non sono e non si possono far passare per questioni procedurali, queste cose non si possono far passare con una lettera di dimissioni. Su questo noi siamo chiari: diciamo no! Perché la Sardegna sta andando in fiamme e non sta andando in fiamme soltanto nei boschi; sta andando in fiamme — a questo punto diciamolo chiaramente — anche nella sua classe politica, che è veramente incapace di trovare delle soluzioni immediate ai problemi urgenti che ci stanno travagliando in questi giorni.

E su queste cose, dico realmente, se vogliamo fare qualcosa, se vogliamo evitare che l'onorevole Baghino o chi per lui chieda ancora una volta dieci minuti di sospensione su un fatto che lo riguarda direttamente, perché la Regione era stata sentita sui trasporti, e sulla stampa di oggi, cari colleghi ...

PRESIDENTE. Guardi che lei non sta parlando più sul Regolamento. La vorrei pregare di attenersi strettamente ...

BUZZANCA (P.R.). Ma io credo che tutto questo c'entri con il Regolamento, perché se lei ritiene che il Regolamento non serva a far parlare dei trasporti, cioè del fatto che siamo stati "fregati" letteralmente con questa ...

PRESIDENTE. Lei non può trasformare il suo intervento in un dibattito, un dibattito che non ha luogo, che non si sta facendo. Deve aspettare la risposta del Presidente, se vuole fare il dibattito, e se non sarà possibile, non lo farà!

BUZZANCA (P.R.). D'accordo, Presidente. Allora io le chiedo ufficialmente un'interpretazione del Regolamento e mi associo, comunque, in seconda istanza, alla proposta del collega Raggio.

PRESIDENTE. Questa Presidenza deve ripetere quanto già è stato abbondantemente discusso questa mattina in sede di Conferenza dei Capigruppo. Nell'articolo 10 — citato dall'onorevole Raggio — delle norme di attuazione, sta scritto: "In caso di morte, dimissioni o decadenza del Presidente, l'adunanza di prima convocazione per la nomina del successore deve essere tenuta entro quindici giorni dalla data in cui si è prodotta la vacanza".

L'interpretazione che dà questa Presidenza (facendosi anche forte del fatto che la stessa interpretazione è stata data per trent'anni e quindi si è stabilita una prassi) è che la lettera dell'onorevole Puddu — salvi i significati politici che ognuno vuol dare — è una lettera di dimissioni e, come tale, spinge noi all'osservanza dell'articolo 10 delle norme di attuazione e, pertanto, non può avere luogo il dibattito.

C'è poi una seconda richiesta da parte dell'onorevole Raggio, che dice: "Va bene, siccome l'interpretazione dell'articolo 10 effettivamente non è che dia ragione con certezza né agli uni né agli altri, io accetto l'interpretazione della Presidenza, ma se vi fosse unanimità di consensi da parte delle forze politiche presenti in questo Consiglio, si potrebbe andare ad un superamento del Regolamento". Egli stesso ha fatto un'osservazione abbastanza pertinente: che è sempre molto pericoloso affidarsi alle maggioranze o agli unanimismi che di volta in volta si possono costituire in aula nei diversi momenti per superare il Regolamento. Voglio approfittare per dire all'onorevole Raggio e al suo Gruppo che questa Presidenza farà di tutto perché nessuno possa strumentalizzare il Regolamento al fine di soffocare non dico il dibattito, ma anche di

VIII LEGISLATURA

VI SEDUTA

9 AGOSTO 1979

affievolire la voce di questo Consiglio.

RAGGIO (P.C.I.). E se il collega Puddu venisse rieletto, cosa farà? Perché questa è una lettera di ricandidatura, e allora si avrà conferma che avrete strumentalizzato la norma di attuazione.

PRESIDENTE. Io avrei concluso.

Sulla proposta dell'onorevole Raggio, che è stata fatta all'Assemblea, la quale proposta suona esattamente così: "Se vi è unanimità di consensi, possiamo andare a un dibattito", mi basterebbe sapere se vi sono dei Gruppi politici che non sono favorevoli. (*Interruzioni*).

Riassumo. L'onorevole Raggio — ferma restando l'interpretazione data dalla Presidenza in ordine all'impossibilità di procedere al dibattito in seguito alle dimissioni, non tanto perché ne sia convinto, quanto perché dice che, pressapoco, le motivazioni pro e contro sono le stesse — fa appello alla Presidenza perché chieda ai Gruppi politici se sono disposti a trovare l'unanimità per superare il Regolamento e andare quindi al dibattito.

Ha domandato di parlare l'onorevole Ghinami. Ne ha facoltà.

GHINAMI (P.S.D.I.). Presidente, dopo che anche lei ha detto che è improponibile il dibattito, è imbarazzante aprire una discussione. Ella stessa ha detto che, sulla base dell'articolo 10 dello Statuto, è impossibile arrivare ad una discussione su questo argomento. Mi pare che la questione sia tagliata alla radice: ella ha dato un'interpretazione che mi sembra la più giusta, la più corretta e, comunque, inappellabile.

RAGGIO (P.C.I.). Io volevo il parere della D.C.. Se lavora per conto terzi!

GHINAMI (P.S.D.I.). Un'interpretazione che non lascia alle forze politiche alcuna possibilità, perché dire l'opposto di quello che lei ha detto significherebbe, oltretutto, mancarle di riguardo, signor Presidente.

Io comunque voglio entrare un po' più nel merito della questione. Lo Statuto: io credo che la miglior difesa dell'impossibilità di apri-

re un dibattito l'abbia fatta proprio l'onorevole Raggio, perché ha argomentato abbondantemente tutti i problemi e tutti i motivi che si oppongono ad un dibattito su questo argomento. Lo Statuto, non il Regolamento, dice che in caso di dimissioni — e qui siamo, comunque siano state motivate, nel caso previsto — la prima adunanza per l'elezione del nuovo Presidente si deve tener entro quindici giorni. Il che fa capire chiaramente che non è possibile.

RAGGIO (P.C.I.). Legga bene. Non dice la prima adunanza.

GHINAMI (P.S.D.I.). La prima adunanza. Lo rilegga lei ...

RAGGIO (P.C.I.). Dice: l'adunanza in prima convocazione.

GHINAMI (P.S.D.I.). In prima convocazione, non cambia niente, abbia pazienza, è una questione terminologica.

Il Consiglio, per prassi costante, riceve questa lettera e ne prende atto, senza discuterne. Collega Raggio, fino ad oggi lo Statuto è stato interpretato sempre in questo modo univoco. Cambia oggi il Presidente e si deve modificare *ab imis fundamentis* tutta quanta la situazione? Per quale motivo bisognerebbe cambiare l'interpretazione che sin qui è stata data?

Noi, d'altra parte, e lei lo ha detto chiaramente, perché ha rilevato che la questione è abbastanza controversa, l'abbiamo esaminata a lungo per due ore circa (come qualcuno ha detto) in Conferenza dei Capigruppo e a stragrande maggioranza — ad eccezione sua, come lei ha detto, e di un altro rappresentante, la collega Isabella Puggioni — tutti abbiamo concordato su questa linea interpretativa.

Io debbo dire che non mi sarei aspettato che questo problema sarebbe stato sollevato in Consiglio. Credo che in questo modo si crei una situazione di grande imbarazzo per tutti, perché noi abbiamo già discusso a lungo il problema e l'abbiamo risolto a stragrande maggioranza.

Io inoltre debbo dire che, giacché le dimissioni sono un atto politico unilaterale come ella

VIII LEGISLATURA

VI SEDUTA

9 AGOSTO 1979

ha ricordato (io ripeto le sue parole), comunque siano motivate, nessuno può essere costretto a venire in aula a discutere di una cosa che ha ritenuto di non dover trattare, tagliando corto con le dimissioni. Mi pare assolutamente impossibile che questo fatto si crei: costringere il Presidente che ha rinunciato attraverso le dimissioni a venire in aula.

RAGGIO (P.C.I.). E' una lettera di ricadindatura, non di dimissioni.

GHINAMI (P.S.D.I.). Non si può assolutamente consentire un atteggiamento di questo genere. D'altra parte, veramente, è estremamente grave creare un'interpretazione di questo tipo, un'interpretazione in contrasto con tutto quello che si è fatto da trent'anni a questa parte. Ella stessa, onorevole Raggio, quando sedeva, con grande dignità, per la verità - a quel posto, ha sempre interpretato secondo prassi.

Noi riteniamo che, per questi motivi e per l'interpretazione che ne ha dato, nella maniera più autorevole, il Presidente, qualunque atteggiamento in dissenso da questo non solo sarebbe ingiusto, non solo sarebbe contro lo Statuto, ma sarebbe anche una grave mancanza di riguardo verso gli organi più alti dell'Assemblea stessa.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare e dato che è sufficiente quest'intervento per far cadere l'unanimità, comunico che il Consiglio è convocato per il 23 agosto alle ore 18 con il seguente ordine del giorno: "Elezione del Presidente della Giunta".

La seduta è tolta alle ore 13.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida

PASSAMONTI

Testo delle Interrogazioni, Interpellanze e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

*Interpellanza Muledda - Angius - Berlinguer - Tamponi - Satta Sebastiano- Satta Gabriele
sull'inquinamento della costa gallurese in seguito all'affondamento del cargo Klearkos.*

I sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta per conoscere quali immediate ed urgenti iniziative abbia assunto o intenda assumere per accertare l'esistenza o meno di inquinamento nel mare e nelle coste galluresi.

Secondo notizie apparse sulla stampa, le autorità marittime di Olbia in seguito all'affondamento del Klearchos, un mercantile greco carico di prodotti chimici altamente tossici inabissatosi qualche giorno fa davanti all'isola di Tavolara, hanno diramato un'ordinanza che vieta la pesca, la sosta e l'ancoraggio nella zona.

Tale provvedimento viene giustificato con la necessità di tenere sgombero dalle imbarcazioni lo specchio di mare che costeggia Tavolara per consentire "ispezioni sul relitto ed eventuali recuperi della nave e del suo carico".

L'opinione pubblica è, nonostante le rassicuranti giustificazioni ufficiali, compresibilmente allarmata dal pericolo di grave inquinamento, soprattutto perché sembra che in quella zona di mare cominci ad espandersi una macchia oleosa costituita dal gasolio, da olii lubrificanti e da prodotti non meglio identificati.

Gli scriventi interpellano pertanto il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) quali provvedimento intenda mettere in atto per un immediato intervento di disinquinamento della zona di mare dove è affondato il Klearchos;

2) quali misure preventive di tutela ambientale intenda adottare nel caso che non si riscontri tale inquinamento;

3) quali azioni intenda portare avanti presso il Governo nazionale al fine di ottenere assicurazioni di interventi immediati di cooperazione con la Regione Sarda tesi alla salvaguardia dell'ambiente e, in particolare, del mare e delle coste galluresi. (7).

Interpellanza Sanna Emanuele-Corrias- Barranu- Atzori Villio - Muledda sulla gestione dell'Ente ospedaliero "Ospedali Riuniti" di Cagliari.

I sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta regionale sull'attuale gestione dell'Ente ospedaliero "Ospedali Riuniti" di Cagliari.

Il Consiglio di amministrazione del suddetto Ente ospedaliero ha esaurito il suo mandato quinquennale nel mese di giugno del 1978.

Il nuovo organo di gestione non è stato ancora insediato nonostante il Consiglio regionale abbia eletto i propri rappresentanti già nel mese di luglio dello scorso anno in quanto il Comune di Cagliari, l'Eca di Cagliari, il Consorzio provinciale antitubercolare non hanno ancora designato i loro rappresentanti secondo quanto previsto dall'articolo 9 della legge n. 132 del 12 febbraio 1968.

Poiché alla scadenza naturale del loro mandato hanno puntualmente rassegnato le dimissioni due membri del Consiglio eletto nel 1973 ne è derivato che il più grande ospedale isolano viene da oltre un anno amministrato da esponenti di una sola forza politica con grave pregiudizio degli equilibri e delle regole democratiche che devono presiedere alla gestione degli Enti pubblici.

Sulla gestione del nosocomio cagliaritano le organizzazioni sindacali e le associazioni mediche più rappresentative hanno ripetutamente segnalato all'Assessore regionale alla sanità gravi e persistenti irregolarità che si riflettono ormai negativamente sulla assistenza e sulla condizione dei degenti.

In particolare sono stati denunciati:

1) i metodi clientelari e illegittimi di assunzione e utilizzazione dei dipendenti ospedalieri;

2) la disastrosa condizione igienico-sanitaria dei reparti e dei servizi essenziali di diagnosi e cura come la clinica ostetrica, il centro immuno-trasfusionale, il centro dialisi, il centro rianimazione, ecc.;

3) gli intollerabili rinvii per i completamento e la razionale utilizzazione delle nuove divisioni dell'Ospedale SS. Trinità e del nuovo complesso di S. Michele che oltre allo spreco irresponsabile di grandi risorse tecniche e finanziarie contribuiscono a lasciare largamente insoddisfatta la domanda di salute delle popolazioni della provincia di Cagliari.

I sottoscritti chiedono pertanto di conoscere quali atti completi la Giunta regionale intenda immediatamente assumere per riportare a normalità e efficienza e funzionamento del nosocomio cagliaritano e garantire nel contempo una direzione democratica di questo fondamentale presidio sanitario. (8)

Interpellanza Berlinguer - Cogodi - Battolu - Muledda - Corrias sul ruolo dei quotidiani "La Nuova Sardegna" e "L'Unione Sarda", dopo che le ex proprietà della Sir-Rumianca sono state rilevate dal Consorzio bancario pubblico.

I sottoscritti, alla luce dell'intervento del Consorzio bancario pubblico che ha rilevato le ex proprietà della Sir-Rumianca- comprese anche le attività e le partecipazioni nelle imprese editoriali sarde — interpellano il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali passi abbia compiuto o intenda compiere per impedire, come appare da alcune decisioni assunte in questi giorni dallo stesso Consorzio con la nomina di un uomo di fiducia della Sir ad amministratore de "La Nuova Sardegna", che, con i soldi della collettività, si prosegua nella gestione privatistica di aziende editoriali che agiscono nella nostra Isola in regime di monopolio.

Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere quali passi intenda compiere perché il Consorzio bancario pubblico si renda garante di un reale pluralismo all'interno delle due testate giornalistiche per una più corretta informazione. (9)

Interrogazione Buzzanca-Puggioni, con richiesta di risposta scritta, sul documento della UIL, federazione sanità, in relazione alla situazione degli Ospedali Riuniti di Cagliari.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se risponde a verità quanto affermato in un documento della U.I.L., federazione sanità, prot. 285/MF/79, in relazione alla situazione degli Ospedali Riuniti di Cagliari e cioè:

1) che apparecchiature costate decine di milioni giacciono da anni inutilizzate nei magazzini;

2) che si sono verificati "decine di casi di malattie contratte dai dipendenti (scabbia, tifo, epatite virale, tbc) a causa di carenti misure preventive";

3) che "con deliberazione del Consiglio di amministrazione in data 5 ottobre 1975, n. 5234-5244, sono state chiamate in servizio due infermiere professionali classificate al 47° e 50° posto nella graduatoria degli idonei ... in danno di altri dipendenti che si erano classificati nella graduatoria prima delle predette";

4) che "n. 141 ausiliari sono stati assunti per chiamata diretta in violazione degli articoli 3 D.P.R. n. 130 e 75 della legge n. 148" senza che gli stessi abbiano partecipato a pubblico concorso o pubblica selezione";

5) che in riferimento a ben 100 assunzioni non è stata presentata "la denuncia semestrale prevista dalla legge 482/68 all'Ufficio provinciale del lavoro";

6) che "due dipendenti classificati rispettivamente al 4° e al 5° posto nel concorso per soli n. 2 posti di aggiunto di segreteria sono stati inquadrati con delibera n. 436 del 18 luglio 1978 del Consiglio di amministrazione in posti istituiti in aggiunta ai due suddetti, successivamente alla data del bando di concorso in violazione dell'articolo 13 del DPR n. 130 e dell'articolo 75 della legge n. 148 del 18 aprile 1975;

7) che "con deliberazione n. 2490 dell'11 agosto 1978 è stato equiparato lo stipendio dei farmacisti a quello dei sanitari in violazione degli articoli 7 della legge n. 386/74 e 75 della legge n. 148 del 18 aprile 1978;

8) che in una Commissione esaminatrice, con deliberazione n. 660 del 6 marzo 1979 sono stati esclusi i rappresentanti sindacali della UIL e della CGIL in contrasto con le norme generali del DPR n. 130 e della legge n. 148;

9) che il "Consiglio di amministrazione predetto (cioè dell'Ente Ospedaliero Generale regionale OO.RR. di Cagliari) risulta composto illegittimamente essendo stati nominati e insediati due dei suoi membri in violazione dell'articolo 9, punto 3 della legge n. 132 del 27 marzo 1969; e precisamente il rappresentante dell'E.C.A e quello del Consorzio provinciale antitubercolare al posto dei rappresentanti del Prefetto, mettendo quindi nella illegittimità il medesimo Consiglio e gli atti che adotta".

Ove questi dati risultassero rispondenti a verità, i sottoscritti chiedono di conoscere quali iniziative intendano prendere gli organi competenti e per ridare legittimità agli atti degli organi dirigenti degli OO.RR. di Cagliari e per garantire, attraverso il buon funzionamento delle strutture, un'adeguata assistenza sanitaria ai cittadini. (21)

Interrogazione Anedda, con richiesta di risposta scritta, sulla data di inizio dell'anno scolastico.

Il sottoscritto ha constatato che con recente provvedimento ministeriale, la data d'inizio dell'anno scolastico è stata fissata per il 18 settembre p.v., per ogni ordine e grado di scuole. Il provvedimento è stato giustificato adducendo l'opportunità di consentire, con l'ampliamento delle vacanze natalizie, la pratica degli sport invernali.

Il provvedimento è assolutamente ingiustificato per la Sardegna, reca indubbio nocumento alle famiglie e non giova agli studi. Infatti il perdurante caldo induce molti nuclei familiari a scegliere il mese di settembre per recarsi al mare e non consente agli alunni, particolarmente a quelli di età minore, di dedicare allo studio la necessaria attenzione e concentrazione. Per contro è superfluo rilevare che la maggioranza dei sardi non pratica gli sports invernali e non ha la consuetudine (peraltro, se esistesse, sconfitta dai recenti aumenti delle tariffe dei trasporti) di recarsi nel periodo natalizio nella penisola per trascorrere le vacanze in rinomate località turistiche.

Ciò permesso, il sottoscritto interroga l'Assessore della pubblica istruzione per conoscere se intenda intervenire per far sì che in Sardegna l'apertura dell'anno scolastico venga spostata al primo ottobre, così come sempre è stato. (22)

Interrogazione Muledda - Schintu - Uras - Saba Antonio - Pintus sullo stato di attuazione del Piano tecnico-finanziario per l'anno 1979 per il funzionamento del CRAAI predisposto dall'Assessore della difesa dell'ambiente e sulla assunzione di ulteriori 65 operai di lotta.

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale per sapere quale sia lo stato di attuazione del Piano tecnico-finanziario per l'anno 1979 per il funzionamento del CRAAI, sia dal punto di vista degli interventi di lotta e dei risultati ottenuti, sia per l'utilizzo dei dipendenti e il periodo previsto di servizio in base alla copertura finanziaria alla luce del fatto che l'Assessore della difesa dell'ambiente ha fatto assumere ben 65 nuove unità nell'organico del CRAAI, sconvolgendo quindi le previsioni del bilancio.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se risponde a verità la notizia che tra i sessantacinque nuovi assunti, siano presenti elementi non assolutamente bisognosi di occupazione, ma forniti di solidi appoggi e ai quali è stata garantita l'assunzione nei ruoli dell'Ente, in dispregio della legge a suo tempo approvata dal Consiglio regionale, sulla ristrutturazione dell'Ente medesimo.

Gli scriventi chiedono, altresì, di conoscere i motivi per i quali la maggior parte delle persone assunte sono state destinate ai servizi generali, precedentemente ridimensionati, nonostante siano state assunte con la qualifica di operai di lotta.

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta per conoscere, infine, quali provvedimenti intenda adottare per garantire agli aventi diritto la continuità del rapporto di lavoro.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (23)

Interrogazione Muledda - Cardia - Barranu - Pischedda - Pintus, sulla situazione del Provvedimento agli studi di Nuoro completamente mancante di personale direttivo e sulla carenza di altro personale.

I sottoscritti interrogano l'Assessore della pubblica istruzione per sapere se risponde a verità la notizia apparsa sulla stampa che il Provveditorato agli studi di Nuoro è assolutamente mancante di personale direttivo, di modo che non sia possibile compiere atti d'ufficio, improrogabili e dovuti, per la contemporanea assenza del Provveditore e degli altri responsabili delle Sezioni di lavoro.

Gli scriventi chiedono di conoscere, altresì, se risponda a verità che presso il suddetto Provveditorato la carenza di personale ha determinato notevoli e continui ritardi nell'espletamento di pratiche atte a garantire il funzionamento della scuola in provincia, quali le nomine degli insegnanti, le pratiche di pensione, e perfino l'ordinaria amministrazione.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere quali atti concreti intenda la Giunta regionale compiere al fine di ottenere dal Ministero della pubblica istruzione la copertura dell'organico ed un suo eventuale allargamento in tempi più brevi possibili.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (24)

Interrogazione Muledda - Berlinguer - Corrias - Marras - Cogodi - Pintus - Pischedda - Tamponi sullo stato di attuazione di programma di interventi per l'utilizzazione di disponibilità di bilanci di precedenti esercizi.

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale per conoscere lo stato di attuazione del programma di interventi per l'utilizzazione di disponibilità di bilancio di precedenti esercizi per il finanziamento a sollievo dell'attuale crisi occupativa e delle più pressanti esigenze infrastrutturali comunali, di programmi straordinari di intervento nel settore delle opere pubbliche, il quale, pur essendo stato approvato dalla competente Commissione consiliare fin dal 4 aprile 1979, non risulta abbia avuto il benché minimo avvio.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali iniziative concrete ed urgenti la Giunta intenda assumere per raggiungere gli obiettivi proposti, in particolare per dare lavoro ai disoccupati utilizzando completamente, attraverso gli Enti affidatari (Comuni, ESAF, ecc.), la non irrilevante somma di lire 6.627.000.000.

Gli scriventi chiedono peraltro di conoscere lo stato di attuazione dei programmi di interventi per la ricostruzione degli abitati di Gairo ed Osini che registrano un comprensibile, assurdo ritardo, con conseguente svalutazione dei fondi disponibili e la continuazione del grave stato di disagio delle popolazioni. Occorre a tal fine rilevare che i progetti atti a spendere i su richiamati fondi per Gairo ed Osini sono stati approvati dalle Amministrazioni comunali da oltre un anno, senza che l'Assessorato, nonostante i continui solleciti, abbia provveduto a fare alcunché. (25)

Interrogazine Pintus - Muledda - Pishedda sulla mancata erogazione del contributo d'esercizio al Consorzio sul rio Govossai per l'anno 1978.

I sottoscritti interrogano l'Assessore dei lavori pubblici per sapere se siano a conoscenza della grave situazione venutasi a creare nei Comuni di Orotelli, Oniferi, Orani, Ottana, Sarule, Ollolai, Gavoi e Nuoro in seguito alla erogazione dell'acqua a giorni alterni, o, addirittura, per poche ore al giorno.

Gli scriventi chiedono inoltre di sapere per quali motivi l'Assessorato dei lavori pubblici non abbia ancora erogato i circa 330 milioni di lire spettanti al Consorzio sul rio Govossai, del quale i Comuni sopracitati fanno parte, come contributo d'esercizio per il 1978, in base alla legge regionale n. 45 del 1976.

Gli interroganti chiedono infine di sapere quali atti abbia compiuto o intenda compiere per la normale erogazione del contributo spettante al Consorzio sul rio Govossai al fine di consentire una normale e regolare erogazione dell'acqua. (26)

Interrogazione Atzori Angelo, con richiesta di risposta scritta, sulla fornitura di moduli e sul rinvio dei termini per la presentazione delle domande di cui all'articolo 42 della legge regionale 23 marzo 1979, n. 19.

Il sottoscritto, visto l'articolo 42 della legge regionale n. 19 del 23 marzo 1979 che prevede la concessione annuale di un'indennità compensativa per la durata di 5 anni a tutti i coltivatori e coltivatrici diretti residenti nelle zone dichiarate montane o svantaggiate che si impegnano a coltivare per un quinquennio una superficie agraria utile non inferiore a 3 ettari; rilevato che i termini per la presentazione delle domande sono fissati al 30 agosto 1979; che a tutt'oggi non sono disponibili presso i Comprensori e le Comunità montane i moduli necessari alla presentazione delle domande; che il presente periodo comporta per l'agricoltura lavorazioni stagionali che impegnano notevolmente benefici del provvedimento; che gli uffici pubblici e le organizzazioni sindacali di categoria, stante il periodo di ferie, avrebbero la difficoltà per la ricezione e presentazione delle domande; cosciente che molti coltivatori diretti, per i suesposti motivi, rischiano di perdere i benefici previsti creando così i presupposti per un ulteriore impoverimento della agricoltura sarda; chiede all'Onorevole Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale:

— se non ritenga necessario rinviare i termini di scadenza per la presentazione delle domande del 30 agosto al 31 ottobre 1979;

— se non ritenga improcrastinabile fornire con urgenza i moduli necessari alla presentazione delle succitate domande ai Comprensori, alle Comunità montane ed alle organizzazioni di categoria. (27).

Interrogazione Pischedda - Muledda - Pintus - Barranu - Tamponi sul mancato collegamento delle zone interne dell'Isola con i porti di Golfo Aranci e di Olbia.

I sottoscritti interrogano l'Assessore dei trasporti per sapere se è a conoscenza che tutte le navi in arrivo e in partenza a e da Golfo Aranci non hanno alcun collegamento con i mezzi pubblici di trasporto per tutte le zone della Sardegna non servite dalla linea ferroviaria Golfo Aranci - Cagliari. Si tratta, in particolare, delle zone che vanno da Olbia all'Ogliastra, nella costa orientale, da Nuoro a tutta la Barbagia, del Sarcidano e del Mandrolisai, e dello stesso Goceano.

Gli scriventi rilevano che lo stesso problema esiste, per le corse delle navi della Società Tirrenia delle ore 11 e 18, nel porto di Olbia.

Tutto ciò crea ulteriore grave disagio ai cittadini in partenza e in arrivo nell'Isola, soprattutto il periodo di affollamento come quello estivo, ed introduce elementi di ulteriore scoraggiamento al flusso turistico diretto in Sardegna, ed in particolare verso le zone su menzionate.

I sottoscritti chiedono di conoscere pertanto quali atti immediati abbia compiuto o intenda compiere l'Assessore dei trasporti, per quanto di sua competenza, per la istituzione delle corse necessarie ad un capillare collegamento dei porti della costa orientale con le zone interne dell'Isola, al fine anche di migliorarne la situazione generale del trasporto in Sardegna che attraversa un momento di grave crisi. (28)

Interrogazione Muledda - Barranu - Pintus - Pischedda sul licenziamento degli operai del cantiere forestale di Torpè.

I sottoscritti interrogano l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere se risponde a verità la notizia che nel cantiere forestale di Torpè sono stati licenziati tutti gli operai addetti nonostante il piano annuale per la forestazione approvato dal Consiglio regionale contenesse la precisa direttiva alla Giunta per la salvaguardia dei livelli occupativi.

Gli interroganti chiedono di conoscere, inoltre, quali atti urgenti intenda assumere per garantire l'immediata riassunzione dei lavoratori, soprattutto in considerazione del fatto che il Comune di Torpè è uno dei Comuni delle zone interne con i più alti indici di emigrazione e di disoccupazione e che il licenziamento degli operai crea ulteriori e gravi danni già disastrosa economia del paese.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (29).